

L'uso del V.M.I. e del T.V.P.S. nella valutazione dei DSA (I^a parte)

a cura del dottor Sergio Prezzi e del dottor Luca Baldassari

Come ben sanno tutti coloro che si occupano di Optometria, in ogni individuo, a maturazione avvenuta, la vista rappresenta il senso dominante e la Visione, come funzione appresa attraverso l'insieme delle esperienze multisensoriali, diventa la via attraverso la quale ricordiamo più cose, in meno tempo e trattenendole più a lungo. Avere una buona visione, cioè buone abilità visive per interpretare il mondo che ci circonda è un requisito fondamentale per apprendere e comprendere al meglio la realtà fisica e quella fenomenica. Un bambino impara, anche attraverso il movimento, ad interpretare l'ambiente per poi confrontarsi con esso.

L'attività motoria permette al bambino lo sviluppo dell'intelligenza infatti un bambino che non ha il modo di muoversi e di esplorare non ha la possibilità di sviluppare appieno gli strumenti che gli permettono di apprendere e di sfruttare tutta la sua potenzialità. Alcuni bambini possiedono buone abilità visive, buone abilità motorie ma non riescono ad integrarle. Strumenti di indagine come il T.V.P.S. ed il V.M.I. sono indispensabili nella valutazione delle difficoltà di apprendimento in quanto testano le abilità visuo-percettive e visuo-percettivo-motorie.

Ormai è noto che la maggior parte dei casi di DSA sono caratterizzati da disfunzioni più o meno profonde del Sistema Visuo-percettivo-motorio e ciò che un bambino deve "percepire" quotidianamente va molto al di là di ciò che si può testare con questi esami.

Da qui si evince come il lavoro dell'Optometrista sia di fondamentale importanza nella valutazione e nel lavoro con i soggetti affetti da DSA.

T.V.P.S. significa Test of Visual Perceptual Skills; tale test è ampiamente usato da vari professionisti come psicologi, logopedisti, insegnanti, optometristi ed altri.

La prima edizione fu pubblicata nel 1982 e molti professionisti contribuirono poi all'aggiornamento aiutando l'autore Morrison F. Gardner a rivederlo, correggerlo e "ristandardizzarlo", analizzando 1032 soggetti di vari stati Americani di varie razze e culture; ne sono state poi pubblicate varie versioni. Col T.V.P.S. si possono testare bambini dai 4 ai 12 anni e 11 mesi mentre per ragazzi dai 13 anni in su ne esiste una versione chiamata T.V.P.S. Upper Level. Col T.V.P.S. si possono testare soggetti di qualsiasi razza, cultura o grado sociale; è un test non verbale, le istruzioni possono essere date in qualsiasi lingua e, visto che sono molto semplici, ci si può far capire anche gesticolando se si vogliono testare soggetti non-udenti.

Il T.V.P.S. non misura la "vista" ma ci offre una "misura" di alcune abilità visive e cioè ci permette di comprendere cosa può fare un soggetto con ciò che vede; in senso più ampio è come andare ad indagare sulla capacità del cervello di capire, interpretare e dare un senso a ciò che vede.

Il T.V.P.S. rappresenta un ottimo strumento per determinare il grado di maturazione della percezione visiva di un individuo, cioè la sua capacità di dare un senso alle cose viste.

Il T.V.P.S. non misura le capacità di ragionamento ma in alcuni subtest al soggetto viene richiesto di applicare un ragionamento ed un giudizio per determinare il corretto responso; è ovvio che esiste una stretta correlazione tra pensiero e visione.

Da ogni subtest del T.V.P.S. si possono rilevare i ranghi percentili di ogni soggetto per ogni abilità visiva testata cioè in media percentuale a che livello il soggetto sta rispetto altri bambini di quell'età; si può rilevare anche l'età percettiva, cioè l'età che il soggetto mostra con la sua "percezione visiva" e che può essere diversa da quella cronologica.

Esistono compiti che un bambino deve saper fare, in media, a determinate età, questo si è visto esaminando centinaia di soggetti considerati "nella norma" a livello visivo ed intellettuale perciò, se un soggetto compie scelte visuo-percettive più scarse della media dei bambini di quell'età, si può dire che la sua età percettiva è inferiore alla cronologica (tale dato si rileva con precisione dalle tabelle standardizzate sul manuale d'uso) e comunque è un dato da usare con molta cautela.

Le abilità visive testate con il T.V.P.S. sono 7; è un test usato per misurare fino a che punto un soggetto può identificare forme (discriminazione), ricordare una singola forma (memoria), determinare la corretta direzione delle forme (relazioni visuo-spaziali), riconoscere la stessa forma quando varia in dimensione ed orientamento rispetto lo stimolo ricevuto (costanza della forma), ricordare un numero di figure in serie (memoria sequenziale), trovare una forma quando è nascosta in mezzo ad altre forme (figura sfondo) e determinare da una parte di figura la figura intera (chiusura). L'interpretazione di ciò che vediamo viene "filtrata" da una serie di abilità ed è proprio questa la funzione principale di questo straordinario test.

DISCRIMINAZIONE VISIVA: si intende l'abilità di un soggetto di fare confronti cioè di determinare esattamente le caratteristiche di due forme quando una delle due è in mezzo ad altre 4 forme. Il soggetto deve capire cosa ignorare nelle similitudini, quando sospendere la ricerca di cose uguali per andare a cercare le differenze. In senso più ampio con questo test è come indagare sulla capacità di un soggetto di relazionarsi con l'ambiente. Questa è un'abilità fondamentale per poter essere in grado di mostrare competenza anche nelle altre abilità visive testate.

MEMORIA VISIVA: si intende l'abilità di un soggetto di ricordare immediatamente tutte le caratteristiche di una data forma ed essere capace di ritrovarla in mezzo ad altre 4 forme. Questo test non è adatto però per capire qual è il metodo con cui il soggetto memorizza (si potrebbero fare associazioni verbali infatti non è raro vedere bambini sub-vocalizzare durante l'esecuzione del test). Se un soggetto non discrimina può fallire il test, non per la memoria stessa ma a causa, per l'appunto, di una scarsa discriminazione.

RELAZIONI VISUO-SPAZIALI: si intende l'abilità di un soggetto di determinare, in mezzo ad 5 forme di identica configurazione l'unica forma orientata diversamente rispetto le altre. Anche questo è un tipo di discriminazione ma più raffinata.

COSTANZA VISIVA DELLA FORMA: si intende l'abilità di un soggetto di vedere una forma e ritrovarla, in mezzo a 5 forme anche se di misura diversa e qualunque sia la dimensione trovarla anche se orientata diversamente o capovolta o nascosta in mezzo ad altre forme. Un significato comportamentale di questo test potrebbe essere quello di indagare sulla capacità del soggetto di valutare "l'essenza" delle cose.

MEMORIA VISIVA SEQUENZIALE: si intende l'abilità di un soggetto di ricordare, dopo un dato tempo di osservazione, una sequenza di forme riconoscendola in mezzo a 4 serie di forme.

FIGURA SFONDO: si intende l'abilità di un soggetto di accorgersi e riconoscere una forma trovandola in mezzo ad un conglomerato di materiale di fondo (naturalmente anche in questo caso la discriminazione visiva è ampiamente coinvolta).

CHIUSURA VISIVA: si intende l'abilità di un soggetto di determinare in mezzo a 4 forme incomplete quella che potrebbe essere la stessa osservata come stimolo. Questo è un test importante in quanto è collegato alla capacità del soggetto di trarre conclusioni, avvalersi di indizi, fare similitudini ed immaginare le cose. Quando non si riesce a "chiudere" visivamente significa che la mente "disperde" le informazioni ed è molto più difficile prendere decisioni nel modo più modo corretto in base ai parametri del momento, rischiando così di sbagliare le scelte. Con questo test si va ad indagare sulla capacità del soggetto di comprendere un insieme di informazioni attraverso la visione di una parte di informazioni; se non si riesce a fare questo significa che anche se vengono date informazioni non si riesce poi a mettere insieme gli elementi e questo è ovviamente un problema per l'apprendimento della realtà fisica e fenomenica, quindi nel rendimento scolastico.

Coloro che non possiedono questa abilità in genere sono soggetti che fanno le scelte troppo lentamente oppure troppo velocemente, spesso sbagliando.

dr. Sergio Prezzi OD - M.Sc. Degree in Clinical Optometry at University of Latvia

dr. Luca Baldassari OD - M.Sc. Degree in Clinical Optometry at University of Latvia